



UNITA' PASTORALE SAN SALVARO  
<https://upsansalvaro.it>  
PARROCCHIA "SAN MARTINO VESCOVO"  
VIGO di LEGNAGO

Via Rovigo 159, 37045 Vigo di Legnago  
Tel. 0442 21144 - Don Luciano 348 8396073  
<https://www.parcchiavigodilegnago.it>



Foglio 17/2025

**SABATO 26 APRILE**

ore 18.30: Eucaristia preceduta dal Rosario

**DOMENICA 27 APRILE - II di Pasqua o della "Divina Misericordia", nell'ottava di Pasqua "C"**

ore 9.30: Eucaristia preceduta dal Rosario

ore 11.00: Eucaristia

**LUNEDÌ 28 APRILE** – *S. Pietro Chanel, presbitero e martire; S. Luigi Maria de Montfort, presbitero*

ore 16.00: Eucaristia, preceduta dal Rosario per Papa Francesco

**MARTEDÌ 29 APRILE** – *S. CATERINA da Siena, vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia e d'Europa*

ore 8.30: Eucaristia

**MERCOLEDÌ 30 APRILE** – *San Pio V, papa; San Gualfardo, eremita*

ore 8.30: Eucaristia

**GIOVEDÌ 1 MAGGIO** – **San Giuseppe lavoratore; Giornata di preghiera per le vocazioni**

ore 20.15: Eucaristia

ore 20.45: Rosario e Adorazione Eucaristica

**VENERDÌ 2 MAGGIO** – *San Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa*

ore 8.30: Eucaristia

ore 16.00: Incontro formativo bambini elementari

ore 20.45: Rosario

**SABATO 3 MAGGIO**

ore 18.30: Eucaristia preceduta dal Rosario

**DOMENICA 4 MAGGIO** – **III di Pasqua "C"**

ore 9.30: Eucaristia preceduta dal Rosario

ore 11.00: Eucaristia

---

- È possibile celebrare il sacramento della Riconciliazione il sabato dalle 14.00 alle 18.00 e in ogni momento in cui il parroco è presente ed è libero.

- Al centro della chiesa sono disponibili alcune lettere del Vescovo sulla "Luce".

- Venerdì 2 maggio alle ore 20.45, presso il Santuario di Porto, celebrazione penitenziale con un breve momento di preghiera e una catechesi che introdurranno i fedeli presenti all'esame di coscienza e alla possibilità di celebrare il Sacramento della Riconciliazione.

- Per coloro che in famiglia non hanno il piccolo opuscolo riguardante un ragazzo morto a 19 anni nel 1993, il servo di Dio Fabrizio Boero, può gratuitamente portarselo a casa, richiedendolo.

Unzione degli infermi:

A ciascun presbitero è affidata la celebrazione del Sacramento dell'Unzione degli infermi. Il sacramento può essere richiesto dal malato o dai familiari al proprio parroco o ai cappellani delle strutture di cura.

La Chiesa, avendo ricevuto dal Signore l'imperativo di guarire gli infermi, si impegna ad attuarlo con le cure verso i malati, accompagnate da preghiere di intercessione. Essa soprattutto possiede un Sacramento specifico in favore degli infermi, istituito da Cristo stesso e attestato da san Giacomo: «Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio nel nome del Signore» (Gc 5,14-15).

L'Unzione degli infermi non è il sacramento soltanto di coloro che sono in fin di vita. Lo può ricevere il fedele che comincia a trovarsi in pericolo di morte per malattia o vecchiaia. Lo stesso fedele lo può ricevere anche altre volte, quando si verifica un aggravarsi della malattia oppure quando gli capita un'altra malattia grave.

La celebrazione di questo sacramento consiste essenzialmente nell'unzione con l'olio, benedetto dal Vescovo, sulla fronte e sulle mani del malato, accompagnata dalla preghiera del sacerdote, che implora la grazia speciale di questo Sacramento.

Esso conferisce una grazia particolare, che unisce più intimamente il malato alla Passione di Cristo, per il suo bene e per quello di tutta la Chiesa, donandogli conforto, pace, coraggio, e anche il perdono dei peccati, se il malato non ha potuto confessarsi.

## Commento al Vangelo di fra Ermes Ronchi

Tommaso è l'unico che se la sente di uscire da quella stanza e da quella paura soffocanti, l'unico che guarda in faccia i propri dubbi e li chiama per nome. In nessun testo è scritto che sia meglio la fede granitica, tutta d'un pezzo, piuttosto che quella intrecciata ai dubbi.

Otto giorni dopo venne di nuovo Gesù, a posare la sua pace sulle paure di Tommaso, a posare la sua carezza sui suoi dubbi.

In nessun testo è scritto che sia meglio la fede granitica, tutta d'un pezzo, piuttosto che quella intrecciata ai dubbi.

Tommaso è il solo coraggioso, l'unico che se la sente di uscire da quella stanza e da quella paura soffocanti. L'unico che guarda in faccia i propri dubbi e li chiama per nome: "non ci credo"!

*Venne Gesù è stette in mezzo a loro. Otto giorni dopo Gesù è ancora lì. Li ha inviati per le strade e li ritrova ancora chiusi in quella stanza, ma non chiede loro di essere perfetti, ma di essere veri.*

*Pace a voi, annuncia, come carezza sui vostri sensi di colpa, sui sogni non raggiunti, sulla tristezza che scolora i giorni.*

Pace: parola viva che oggi muore nelle ipocrisie, nelle case distrutte, negli ospedali bombardati, nelle file infinite per l'acqua sporca nella tanica, nelle pozzanghere di fango dove i bambini riescono ancora a vedere il cielo.

Quel cielo sulle pozzanghere è il nome della speranza.

Ma noi preferiamo la vittoria sul nemico, alla pace con lui. Il dialogo costa fatica, papa Francesco lo ha ripetuto fino allo sfinimento. Noi preferiamo il subito della forza, alla pazienza della giustizia e del perdono. La pace di Gesù va oltre, è disarmante: metti via la spada. La pace comincia dentro, nel disarmare le parole, per disarmare la terra.

Poi Gesù si rivolge a Tommaso, detto "didimo", cioè nostro gemello di dubbi e di fede, che lui aveva educato alla libertà interiore e, quando necessario, a dissentire dal gruppo; l'aveva fatto rigoroso e coraggioso.

Gesù si propone alle sue mani: *Metti, guarda; tendi la mano*, rispettando la fatica di ciascuno e i dubbi di tutti; onora i tempi e "la complessità del vivere, che ci fa tutti diversi e perciò necessari" (papa Francesco).

Gesù le piaghe non le nasconde, quasi le esibisce. La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, che restano il punto più alto del suo amore, la sua gloria, e per questo resteranno aperte per l'eternità.

*Metti qui la tua mano...* qualche volta mi perdo a immaginare che forse un giorno anch'io sentirò quelle parole: *toccamì*, e lascerò che la sua mano guidi la mia nel cuore di Dio. Nel crepacuore di Dio.

Il vangelo non dice che Tommaso l'abbia fatto. Che bisogno c'era? Si fida: *mio Signore e mio Dio*. Che inganno c'è in chi è sì è lasciato spaccare il cuore per te?

La fede se non integra l'aggettivo "mio", non è vera fede: sarà religione, catechismo, paura, teoria, ma la fede vera è ciò che arde (Ch. Bobin): mani, parole, occhi, cuore che ardono

*Mio Signore, mio dev'essere, con la certezza dell'amata del Cantico, mio non di possesso ma di appartenenza: il mio amato è per me e io sono per lui. Tu parte di me, e io parte di te.*

## INTENZIONI SANTE MESSE

Sabato 26 aprile	ore 18.30:	
Domenica 27 aprile	ore 9.30:	def. <b>GUIDO</b> Meneghello e <b>IDELMA</b> Peretta def. <b>VALENTINO</b> Croin (1°ann.)
	ore 11.00:	def. <b>ROSETTA</b> def. <b>ANNAMARIA</b> Colturato (1° ann.) e <b>MARZIA</b> Falchetto in Girardi
Lunedì 28 aprile	ore 16.00:	def. <b>PAPA FRANCESCO</b>
Martedì 29 aprile	ore 8.30:	
Mercoledì 30 aprile	ore 8.30:	
Giovedì 1 maggio	ore 20.15:	
Venerdì 2 maggio	ore 8.30:	
Sabato 3 maggio	ore 18.30:	def. <b>GIUSTINA</b> Pietrobelli; <b>MARIO</b> e <b>ILARIO</b> Moratello def. <b>WALTER</b> Rossignoli (compleanno) e <b>GINA</b> Campolongo def. <b>INES</b> e <b>GIUSEPPE</b>
Domenica 4 maggio	ore 9.30:	
	ore 11.00:	